

## TORNATA DEL 4 GENNAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Giuramento di deputati — Relazione di elezioni — Proposizioni dei deputati Gerbino e D'Aviernoz sulle relazioni delle petizioni — Presentazione dal ministro dei lavori pubblici d'un progetto di legge per un nuovo sistema stradale per la Sardegna — Relazione sul progetto di legge per l'applicazione del sistema metrico-decimale ai pesi e misure — Approvazione immediata della legge — Proposizione del deputato Pallieri — Nomina di un membro della Commissione d'agricoltura e commercio — Proposizione dei deputati Michelini, Farina P. e Cavour per la nomina della Commissione del bilancio — Parole del deputato Lanza — Approvazione della proposta Farina.*

La seduta è aperta alle ore  $1\frac{1}{2}$  pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**FARINA PAOLO**, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

2049. Contraria allo Statuto.

2050. Farinetti, del borgo dell'Orsara, chiede che siano date ai lancieri bandiere tricolori.

2051. Arthemalle Ignazio, di Cagliari, chiede s'provveda sollecitamente a tutte le petizioni, si pubblichi un elenco di tutte quelle già state riferite, colle provvidenze prese in proposito, e se ne spedisca un esemplare a ciascun petente; si trasmetta per l'avvenire ad ogni petente la gazzetta ufficiale contenente la relazione della sua domanda.

2052. Bonello Giovanni Maria,

2053. Bondi Carlo,

2054. Briasco Pietro,

2055. Bonello Nicolao,

2056. Ottina G. Pietro, di Cossato, vecchi militari dell'esercito francese, chiedono d'essere reintegrati nelle loro pensioni, cogli arretrati.

2057. Martini, vice-sindaco di Sassello, presenta un atto consolare con cui si fa istanza per una variazione alla distribuzione del collegio elettorale di Varazze.

2058. Brunetto Antonio chiede che la legge riguardante la soppressione dei fedecommissi sia estesa senza clausola anche nella Liguria.

2059. Onida Antonio, di Ghilarza (Sardegna), chiede si acceleri l'abolizione del corpo barracellare.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Sauli Francesco Maria, eletto nei collegi di Levanto e 4° di Genova, opta pel primo.

Il deputato Santa Rosa Teodoro, eletto nei collegi di Utelle, di Lanusei e 1° di Oristano, opta pel primo.

Il deputato Sappa, eletto nei collegi di Canale, 1° di Nuoro e 2° d'Isili, opta pel primo.

(I deputati Serpi, Gastinelli e Devillette prestano giuramento.)

La Camera essendo ora in numero, sottopongo alla sua approvazione il verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

Il deputato Sella chiede un congedo di quindici giorni. (La Camera accorda.)

**GERBINO.** Giacchè il numero delle petizioni va aumentando, io crederei convenga fissare una norma per la spedizione di quelle della passata Legislatura, massime dietro l'incidente...

**PRESIDENTE.** Chiedo permesso al signor deputato. Questa questione è portata all'ordine del giorno, epperò sarà discussa a suo turno.

**BERTOLINI.** La Camera, nella scorsa Legislatura, aveva adottata la massima di dichiarare d'urgenza tutte quelle petizioni di antichi militari cui si erano tolte o diminuite le pensioni.

Io prego la Camera di adottare anche per questa Legislatura quella massima, e per conseguenza di dichiarare d'urgenza le petizioni portanti i numeri dal 2052 al 2057 che sono di quella categoria.

Nello stesso tempo io pregherei anche la Camera di dichiarare d'urgenza le petizioni di tale natura delle quali si diede il sunto nell'ultima tornata.

Io pregherei i signori segretari di mandarle alla Commissione, nel caso che la Camera adottasse questa mia proposta.

**PRESIDENTE.** La proposta fatta dal deputato Bertolini quanto alle petizioni dal numero 2052 al 2057, la Camera potrà dichiarare se l'accetti o no. In quanto alle altre, siccome non sono dal proponente indicate per numero, credo che non si possa deliberarvi sopra.

**BERTOLINI.** Se questo fa difficoltà, allora mi procurerò il numero di queste petizioni, e quindi pregherò la Camera di dichiararle d'urgenza.

Farò però osservare che già altre volte nella scorsa Legislatura si è fatta questa cosa; non si è mai cercato il numero, ma si è indicato solo l'oggetto delle petizioni, e dietro questa sola indicazione la Camera dichiarava d'urgenza le petizioni medesime.

**PRESIDENTE.** A me pare che sia più conveniente e regolare che sia bene indicato il numero delle petizioni che si vuole vengano dichiarate d'urgenza.

Intanto io domando se vi sono opposizioni all'istanza fatta dal deputato Bertolini, a che siano dichiarate d'urgenza le petizioni dal numero 2052 al 2057, di cui si è letto il sunto.

Se non vi sono opposizioni, saranno dichiarate d'urgenza. (La Camera dichiara l'urgenza.)

Essendo in pronto la relazione sopra l'elezione del collegio elettorale di Gavi, invito il relatore di essa alla ringhiera.

**GIANONE**, relatore dell'ufficio VII. L'ufficio VII della Camera m'incarica di riferire l'elezione del collegio di Gavi.

Accennerò in primo luogo il risultato dell'operazione elettorale; dirò quindi la qualità dei documenti da cui si ricava quel risultato, e toccherò per ultimo della qualità concorrente nell'eletto, circa la sua eleggibilità.

(Qui riferisce dell'operazione elettorale e dei voti ottenuti dai candidati marchese Tommaso Spinola e duca Deferrari.) (1)

Il marchese Tommaso Spinola, proseguè, fu proclamato a deputato.

La qualità dei documenti da cui ho ricavato questo risultato è questa, cioè: il numero degli iscritti l'ho ricavato dal verbale di costituzione dell'ufficio definitivo. Il numero dei votanti nella prima votazione si ricava da una dichiarazione sottoscritta dai cinque membri che componevano l'ufficio definitivo, nella quale è detto che i votanti in quella prima votazione furono in numero di 81. Il numero dei voti ottenuti nella prima votazione dai signori Spinola e Deferrari l'ho ricavato e da questa dichiarazione e dal verbale della seconda votazione, poichè ognuno che conosce il tenore dei verbali stampati relativi alla ballottazione, sa che in uno dei primi paragrafi di questo modulo si accenna il risultato della prima votazione, cioè si riportano i nomi dei due che riportarono la maggioranza relativa, e si accenna il numero dei voti per essi rispettivamente ottenuti. Il numero poi dei voti riportati nella seconda votazione l'ho ricavato dal relativo verbale.

La Camera ha inteso che si ha bensì il verbale della costituzione dell'ufficio definitivo e quello della ballottazione, mancando solo il verbale della prima votazione; di questo si fece ricerca dal Ministero per mezzo dell'intendente, e questi credette di aver soddisfatto alla richiesta, mandando copia di quello depresso presso il tribunale di prima cognizione. Si riconobbe dappoi che questo verbale così trasmesso non era altro che il verbale della ballottazione, onde si scrisse di nuovo, e l'intendente, conosciuto l'errore, mandò a cercare presso il tribunale di prima cognizione di quel verbale mancante. Ma non essendosi neanche ivi ritrovato, ci procurò, per supplire a quel difetto, una dichiarazione sottoscritta dai cinque membri di cui era composto l'ufficio definitivo, nella quale è dato per disteso il risultato di quella prima operazione, ed è asseverato che la redazione di quel verbale mancante ebbe veramente luogo, senza che si sappia come sia andata smarrita.

L'ufficio VII della Camera, ritenuto che la parte sostanziale del verbale mancante, cioè il nome dei due candidati che avevano nella prima votazione ottenuta la maggioranza, e il numero dei voti per essi ottenuti si trova riferito nel verbale di ballottazione; ritenuto che non vi fu alcun richiamo; che non appare da verun indizio che questo verbale si sia smarrito ad arte; che d'altronde in ogni caso potrebbe supplire alla mancanza di quel verbale la dichiarazione di cui si è parlato, credette all'unanimità bastantemente giustificata, allo stato dei documenti che si hanno, la regolarità di quell'operazione elettorale.

Vengo ora alla qualità dell'eletto.

Il marchese Tommaso Spinola è regio commissario presso la Banca di Genova; fu nominato il 12 settembre 1844 con lire 8,000 di stipendio. Si cercava qual fosse il grado annesso a tale carica; l'ufficio ha creduto di attenersi al precedente adottato dalla Camera, vale a dire, di verificare l'onorifico

che si paga per quella nomina. A tale effetto incaricò me di verificare questa cifra, ed io, ricercatala presso il Ministero di finanze, l'ho trovata inferiore d'assai a quella che si paga pel grado d'intendente generale.

Per conseguenza l'ufficio, attenendosi a questo precedente, avrebbe opinato per la non eleggibilità del signor marchese Spinola.

Voci. Qual è questa cifra?

**GIANONE**, relatore. Dirò: nei registri esaminati presso il Ministero di finanze ho trovato la somma di lire 6 a titolo di onorifico; sento da altri che si pagano a tal titolo lire 60. Sarà cotesta una mancanza di uno zero in quel registro, ma neanche questa cifra di lire 60 non ascenderebbe al limite di quello che si paga pel grado d'intendente generale, che è di lire 64 e qualche centesimo.

Si è poi anche considerata la cosa sotto un altro rispetto, cioè sotto il rapporto del decreto 14 dicembre 1849, col quale si approvarono gli statuti per la fusione delle Banche di Torino e di Genova in una sola Banca nazionale.

Ivi, all'articolo 4, è detto: \*

« Presso ciascuna sede della Banca nazionale vi sarà un nostro commissario con grado eguale a quello di intendente generale, e con lo stesso trattamento stabilito nella prima istituzione di quella carica, » ecc.

Ciò posto, l'ufficio portò le sue indagini sul punto di vedere se questo decreto abbia potuto influire sull'eleggibilità del marchese Spinola, in quanto che questo decreto porta la data del 14 dicembre ultimo, e l'elezione fu fatta, come ognuno sa, nei giorni 9 e 10 dello stesso mese.

L'ufficio, attenendosi anche ai precedenti di questa Camera, che trattandosi di eleggibilità si deve guardare il tempo in cui segnò l'elezione, avrebbe trovato che la collazione del grado di intendente generale ai commissari regii presso la Banca nazionale, fatta col sovra mentovato decreto 14 dicembre 1849, siccome posteriore all'elezione del marchese Spinola, non potrebbe giovare al medesimo a dargli l'eleggibilità; per conseguenza, ad unanimità, l'ufficio medesimo opinò per l'annullamento di questa elezione, e tale conclusione io propongo alla Camera, a nome dell'ufficio stesso.

**PRESIDENTE**. Se non v'ha alcuno che intenda parlare in proposito, io porrò ai voti le conclusioni della Commissione, le quali sono perchè sia dichiarata nulla l'elezione del marchese Tommaso Spinola a deputato del collegio di Gavi.

(La Camera annulla.)

L'ordine del giorno portava l'estrazione a sorte degli impiegati quando fosse stata approvata la testè riferita elezione del signor Tommaso Spinola; ma essendo la medesima stata annullata, non occorre più occuparsene.

Successivamente verrebbe all'ordine del giorno la nomina di un membro della Commissione di agricoltura e commercio in surrogazione del consigliere Gioia, il quale è stato estratto a sorte.

Mi pare però, se la Camera non ha nulla in contrario, si possa dare sfogo alle altre materie che sono all'ordine del giorno, e questa nomina farla in fine della seduta.

Voci. Sì si!

#### DISCUSSIONE SUL MODO DI RIFERIRE LE PETIZIONI.

**PRESIDENTE**. Viene la questione sulla determinazione a prendersi intorno alle petizioni.

La Camera ricorda che diede luogo a questa questione la

(1) Nè negli archivi della Camera, nè sui giornali di quel tempo abbiamo potuto trovare questa parte della relazione.

mozione fatta ieri l'altro dal signor generale D'Aviernoz, perchè fosse portata d'urgenza una petizione sulla quale la Camera aveva nell'ultima Sessione già pronunciato questo giudizio.

La mozione del generale D'Aviernoz diede luogo a quella del conte di Cavour, la quale portava che si dovesse fare una distinzione tra le petizioni state sporte al Parlamento dopo che la Sessione già era terminata e quelle già sporte precedentemente, e che fossero invitati conseguentemente tutti i petizionari che avevano date le loro petizioni precedentemente a ritirarle, e, se persistevano nelle loro domande, a rinnovarle.

Si soggiungeva poi, dato che la Camera ritenesse che potessero essere poste in corso le petizioni date precedentemente, doversi decidere se dovessero ancora mantenersi le dichiarazioni d'urgenza fatte dall'antecedente Legislatura, oppure se occorresse che di nuovo la Camera pronunciasse il suo giudizio in questo proposito.

Se vi ha qualcuno che intenda di parlare sopra di ciò, lo inviterei a parlare separatamente delle due questioni, e prima della questione, se le petizioni date precedentemente debbano essere rinnovate per poter essere prese in considerazione in questa Legislatura.

Mi pare che il deputato Gerbino abbia chiesto la parola su di ciò; lo invito perciò a parlare.

**GERBINO.** Il diritto di petizione essendo formalmente proclamato dallo Statuto, io crederei essere cosa pericolosa lo incagliarne anche indirettamente l'esercizio, onde è che non sarei dell'avviso di coloro che opinano che il nuovo Parlamento non deggia occuparsi delle petizioni lasciate inespedita dalla precedente Legislatura.

Il cittadino quando presentò la sua petizione al Parlamento, eseguì dal canto suo quanto gli incumbeva; che se poi per fatti da lui indipendenti la Legislatura viene sciolta, siccome il Parlamento, quantunque diversamente composto, tuttora esiste, lo stesso cittadino è in diritto di ottenere un provvedimento, nè può essere aggravata la di lui condizione con obbligarlo a nuovi incumbenti che per avventura non sarebbe più nel caso di eseguire.

Siccome però molte delle antiche petizioni o difettano ora di opportunità, o sono relative a provvedimenti estranei alla Camera, per economizzare il tempo e non vulnerare il diritto di petizione io proporrei alla Camera di autorizzare la Commissione delle petizioni a formare separati elenchi delle petizioni che difettano ora di opportunità, di quelle che riguardano provvedimenti estranei al Parlamento e di quelle infine relativamente alle quali altro non occorre evidentemente che trasmetterle ai diversi Ministeri, onde su questi elenchi che conterranno il sommario delle petizioni, la Camera possa in modo complessivo provvedere, previi schiarimenti che la Commissione sarà all'uopo per dare, e riferendosi quindi sul rendiconto delle sedute simile operato, mentre così si economizzerà il tempo, coloro che presentarono le petizioni saranno essi persuasi che la Camera si è occupata delle medesime, e qualora stimino dover aggiungere qualche riflesso o documento, potranno allora nuovamente aver ricorso al Parlamento.

**PRESIDENTE.** La proposizione del deputato Gerbino è di questo tenore:

« Che la Camera autorizzi la Commissione delle petizioni a formare separati elenchi:

1° Delle petizioni che difettano ora di opportunità;

2° Di quelle che riguardano provvedimenti estranei al Parlamento;

5° Di quelle infine relativamente alle quali non altro occorre che trasmetterle ai diversi Ministeri, onde si possa provvedere, previi quegli schiarimenti che la Commissione sarà per dare all'uopo. »

**FABINA P.** Appoggio le due prime conclusioni prese dall'onorevole preopinante.

Una specie di mandato di confidenza alla Commissione delle petizioni, perchè facesse una scelta fra le medesime, e specialmente fra quelle che ancora potevano essere utili, e le altre che per le circostanze cambiate più non avevano utilità alcuna, era stato affidato anche alla Commissione delle petizioni che si formò nella precedente Legislatura.

Veramente l'elenco di quella Commissione non essendo stato trasmesso alla segreteria, nel novero delle petizioni fatte stampare dagli impiegati di questa nell'intervallo delle Sessioni si trovava ancora compreso buon numero di quelle petizioni delle quali la Commissione, di cui aveva allora l'onore di far parte, aveva già dichiarato essere cessato lo scopo. Questo vuol dire che per la Commissione attuale non sarebbe che una ripetizione della lista già fatta, coll'aggiunta di quelle altre petizioni delle quali cessò lo scopo posteriormente.

Quanto però all'ultima conclusione presa dall'onorevole preopinante, io non saprei appoggiarla; perchè la Camera trasmetta al Ministero e conseguentemente gli raccomandi una petizione, conviene che essa ne abbia una cognizione approfondita, e non basta perciò che sia semplicemente dalla Commissione indicato, per sunto, il merito della petizione medesima.

In tal caso mi pare che si contravverrebbe espressamente alle disposizioni dello Statuto, le quali recano che la Camera abbia a sentire relazione d'ogni petizione, e indi a deliberarvi sopra.

Mi pare anche che con ciò si restringerebbe l'importanza del diritto di petizione, perchè s'inviterebbe la Camera a dare un giudizio sopra una relazione sommaria e senza discussione approfondita, e con piena cognizione di causa.

Nell'accettare pertanto le due prime conclusioni dell'onorevole preopinante, dichiaro di non poter egualmente sottoscrivermi alla terza, perchè mi pare contraria ed alle disposizioni dello Statuto, ed alla naturale estensione del diritto di petizione concesso ai cittadini.

**GERBINO.** Mi permetterò di dire alcune parole soltanto. Io ho aggiunto a questa mia proposizione le parole: « evidentemente ci possono essere di quelle petizioni delle quali si scorge chiaramente quale sia lo scopo. »

**D'AVIERNOZ.** L'honorable député Gerbino vient d'établir diverses catégories pour les pétitions. Quant à moi, je persiste dans l'opinion que j'ai émise l'autre jour. Si les précédentes Législatures ont déclaré plusieurs pétitions d'urgence, c'est qu'elles ont reconnu en elles un but d'intérêt public. Conséquemment je demande qu'on classe dans la première catégorie les pétitions qui ont été déclarées d'urgence dans les Législatures antérieures, et qu'on leur donne cours avant toutes les autres.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare all'onorevole deputato D'Aviernoz che la proposizione del deputato Gerbino porterebbe che delle petizioni delle due prime categorie se ne darebbe soltanto un sunto sommario, di modo che restringerebbe in certa maniera il favore a quelle della classe ultima; mentre mi pare che esso intenderebbe di dare una precedente e formale discussione a quelle petizioni che furono già dichiarate d'urgenza, e per cui vi ha già un giudizio, ciò che sarebbe evidentemente contrario a quell'idea di sunto sommario cui alludeva il deputato Gerbino.

Mi pare allora che la mozione del deputato D'Aviernoz si riferisca a quella seconda questione di cui io proponeva di occuparci in seguito, e non abbia rapporto alla prima proposizione del deputato Gerbino.

Faccio quest'osservazione unicamente per porre la questione nei precisi suoi termini.

**FARINA P.** Se la Camera lo permette, do lettura dell'articolo 57 dello Statuto. Esso è così concepito:

« Ognuno che sia maggiore di età ha il diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una Giunta, e, dopo la relazione della medesima, deliberare se debbano esser prese in considerazione, ed in caso affermativo mandarsi al ministro competente, o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi. »

È dunque necessaria una speciale relazione ed una deliberazione coscienziosa sulle singole petizioni, che mi pare non si possa prendere sopra un elenco sommario.

Vi sono adunque due proposizioni: quella del deputato Gerbino, che intenderebbe che si autorizzasse la Commissione delle petizioni a formare tre separati elenchi, cioè delle petizioni che difettano d'opportunità, di quelle che riguardano provvedimenti estranei al Parlamento, e di quelle infine su cui evidentemente non occorre far altro che trasmetterle ai diversi ministri. Questa proposizione è emendata dal deputato Farina, ammettendo le due prime e rigettando la terza. Quindi io credo di dover porre ai voti la proposizione del deputato Gerbino, la quale è più ampia e comprende più categorie.

*Voci.* La divisione.

**LANZA.** Io ho domandata la parola per chiedere se delle petizioni le quali, secondo la proposta Gerbino, saranno dalla Commissione poste nella prima categoria, cioè quelle che mancano di opportunità, sarà fatto cenno sulla gazzetta, poiché io credo necessario che la deliberazione presa in proposito dalla Camera sia conosciuta dai rispettivi autori delle medesime. Perocché se essi avessero un'altra opinione sul merito della propria petizione, e credessero che questa opportunità esistesse ancora, potrebbero allora fare i loro reclami, o rinnovare la petizione.

Desidero sapere appunto se si farà cenno sulla gazzetta ufficiale di tali petizioni.

**PRESIDENTE.** La proposizione del deputato Gerbino contiene queste ultime parole: « onde su questi elenchi che conterranno il sommario delle petizioni, la Camera possa in modo complessivo provvedere. » Di modo che, siccome di questi sommari si darà pubblica lettura alla Camera, così pure si darà loro la pubblicità nel giornale ufficiale.

Crede dunque la Camera che si debba procedere in questo modo di votazione, cioè, dando prima la preferenza alla proposizione del deputato Gerbino, quindi all'emendazione del deputato Farina?

**VALERIO L.** Veda prima se sono appoggiate le proposizioni.

**PRESIDENTE.** Chiederò se è appoggiata la proposizione del deputato Gerbino.

(È appoggiata.)

Chiederò ora se è appoggiata la proposizione del deputato Farina.

(È appoggiata.)

Allora porrò in deliberazione, per divisione, la prima proposta.

Vi sarebbe dunque prima la proposta se debba la Commissione formare un elenco delle petizioni che ora difettano di opportunità.

**VALERIO L.** Vorrei interrogare il proponente se intende che in questo catalogo siano collocate le sole petizioni delle Legislature passate, o anche quelle della Legislature presente.

**GERBINO.** Io non ho inteso parlare che delle Legislature passate.

**PRESIDENTE.** Quelli che intendono di approvare la proposizione del deputato Gerbino, che consiste nell'incaricare la Commissione delle petizioni di formare un elenco di quelle presentate nelle Legislature passate, le quali mancano di opportunità, e che esse siano riferite sommatamente alla Camera, sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti la seconda proposizione, che cioè si faccia lo stesso di quelle petizioni delle Legislature precedenti che chiedono provvedimenti su cose estranee al Parlamento.

**DAZIANI.** Secondo il mio parere, al formare simili categorie la Commissione porta un giudizio, il quale non dovrebbe essere dato dalla medesima, ma solo dalla Camera istessa, e dietro rapporto fatto sopra ciascuna petizione. Imperocché il riconoscere se queste petizioni siano estranee ai provvedimenti che si possono dare dal Parlamento non è altro che di già dare un giudizio sulle medesime, e sarebbe una cosa troppo grave il lasciarlo ad arbitrio della Commissione col formare una categoria, e chiamar solo la deliberazione della Camera sulla medesima e non sopra le singole petizioni.

**GERBINO.** Domando la parola.

**FARINA P.** Debbo far notare che questa categoria, a mio senso, non dovrebbe comprendere che 35 o 40 petizioni, le quali domandano impieghi. Intendo quelli che chiedono alla Camera che si dia loro un impiego senza essersi prima diretti al Ministero, e senza dire che dal Ministero siano stati rimandati i loro titoli.

Questo evidentemente non riguarda la Camera. Del resto la Commissione, nel fare l'elenco, potrà benissimo spiegare quali sono i motivi per cui crede che contemplino provvedimenti estranei al Parlamento.

**GERBINO.** Ciò che volevo dire fu risposto dal deputato Farina. Aggiungerò soltanto che vi sono diverse petizioni, le quali sono dirette contro sentenze dei tribunali, o di simile natura, le quali evidentemente non possono avere corso.

**DAZIANI.** Io sono perfettamente d'accordo col signor deputato Farina che le petizioni in cui si chiede un impiego non sono di competenza della Camera; tuttavia quando veniamo al caso pratico, questo è sempre un giudizio che si deve dare sopra le petizioni che riguardano a simile oggetto, e questo giudizio, a mio parere, si deve dare dalla Camera non complessivamente, ma sopra ciascuna petizione, come si è fatto per il passato, e su petizioni di simile oggetto la Camera passerà certamente all'ordine del giorno.

Trovo però sempre pericoloso il giudizio complessivo che si portasse sopra un catalogo di petizioni formato dalla Commissione, senza dare su ciascuna delle medesime speciale sviluppo, tanto più se si adottasse la proposta del signor deputato Gerbino tal quale venne ora dal medesimo sviluppata coll'aggiungere in questo catalogo tutte le petizioni che avrebbero relazioni sopra sentenze di tribunali, o che sono di simile natura, credendo che si darebbe alla Commissione un mandato che non sarebbe del tutto conforme allo Statuto, il quale prescrive che ogni petizione sia riferita alla Camera e che dalla medesima si deliberi su ciascuna, e non per categorie.

Su molte di queste petizioni certamente si passerà all'ordine del giorno, come quelle che riguardano oggetti estranei

ai provvedimenti da darsi dalla Camera, ma invece potranno esservi di quelle sulle quali la Commissione potrebbe bensì opinare che fossero estranee alla deliberazione della Camera, e come tali poste nella categoria proposta dal deputato Gerbino; quando che dalla Camera potrebbe essere giudicato diversamente, e credere doversi la medesima prendere in considerazione; indi io ripeto che trovo più conveniente che su ciascuna di esse si faccia dalla Commissione un rapporto speciale e non complessivamente, come si propone.

**GERBINO.** Io credo che in tutti i casi il giudizio si dà sempre dalla Camera anche sull'elenco, e sulle informazioni che essa può sempre chiedere in proposito. E quindi a niente altro è diretta la mia proposta se non che questo giudizio si dia in un modo più spedito, per economizzare il tempo.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la seconda parte della proposta del deputato Gerbino, come è stata da esso spiegata, e che consiste a che si debba fare un elenco dalla Commissione di quelle petizioni che riguardano provvedimenti estranei evidentemente al Parlamento, e delle quali la Commissione ne riferirà solo sommariamente e complessivamente alla Camera.

**VALERIO L.** Vorrei che i relatori di tale sommario di petizioni rapportassero di queste i medesimi numeri che hanno nel catalogo stampato, affinché ogni deputato possa, all'uopo, con questo alla mano, riconoscere facilmente il carattere delle medesime.

**NOVELLI.** Mi sembra che l'articolo 57 dello Statuto non importi di necessità l'obbligo alla Giunta di riferire tutte le petizioni che si presentano alla Camera. L'articolo dice che ognuno che sia maggiore di età ha il diritto di mandare petizioni alla Camera, le quali debbano essere esaminate da una Giunta, e dopo la relazione si deliberi sulle medesime.

Io non veggio espresso che la Giunta, la quale esamina le petizioni presentate alla Camera, abbia il dovere di riferirle tutte alla Camera stessa. (*Mormorio*)

La Giunta le esamina e quindi fa relazione di quelle le quali evidentemente non contengono materia che sia estranea alle deliberazioni della Camera.

Quindi io entro nel sentimento di coloro che pensano che ogni qual volta la Giunta venga a conoscere che una petizione contenga materie affatto estranee a quelle di cui le Camere abbiano ad occuparsi, non sia in necessità di riferirle. (*Rumori*)

**BARINA P.** Mi pare che la proposizione del deputato Gerbino non è per nulla ripugnante alla mozione fatta dal deputato Valerio, in quanto che contiene precisamente l'espressione che si debba formare un elenco. Ora, per formare un elenco che dia il carattere distintivo di ciascuna delle petizioni che vi sono comprese, bisogna naturalmente che esso riporti i numeri d'ordine sotto i quali le petizioni medesime sono inserite nell'elenco generale.

Consequentemente mi pare che la mozione Gerbino non sia in contraddizione colla mozione Valerio, e si possano votare entrambe, senza entrare in discussione sul merito dell'articolo 57, il che sarebbe affatto inutile nelle circostanze attuali e che prolungherebbe anziché accelerare la presente discussione.

**VALERIO L.** Il diritto di petizione è una delle più importanti guarentigie delle libertà che noi possediamo; esso è assoluto e non gli si possono stabilire altri limiti fuorché quelli inscritti nello Statuto. Un cittadino oppresso da una delle autorità del paese, e che non possa ottenere giustizia per mancanza di mezzi, non ha altra via se non quella di una petizione che rivolge al Parlamento, per cui la sua voce è udita

dai rappresentanti della nazione, per cui mezzo il suo richiamo può farsi portare davanti al potere esecutivo.

Nella pubblicità della petizione e della discussione è dunque l'essenza di quel diritto. Ora, se fosse ammessa l'interpretazione data all'articolo 57 dall'onorevole deputato Novelli, questo diritto di petizione sarebbe o perduto, o lasciato all'arbitrio di una semplice Commissione, e quindi sarebbe lesa una delle massime libertà, uno dei precipui fondamenti del nostro Statuto.

Credo che poche parole basteranno a svolgere questa mia tesi. L'articolo 57 dice:

« Ognuno che sia maggiore di età ha il diritto di mandar petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una Giunta, sulla cui relazione deliberare (egli è chiaro che i deputati debbono deliberare) se siano da prendersi in considerazione, e in caso affermativo, mandarsi al Ministero competente o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi. »

Quindi è diritto e dovere dei rappresentanti della nazione di deliberare sopra ciascuna di queste petizioni; e questo dovere noi lo dobbiamo adempiere onde dimostrare che noi sappiamo comprendere e compiere nella sua altezza e nella sua pienezza, il grave mandato che gli elettori ci hanno conferito.

**PRESIDENTE.** L'osservazione fatta dal deputato Novelli pare che includa una nuova proposizione oltre quella del deputato Gerbino, perchè questi intendeva che si riferissero sommariamente le petizioni, ma pure se ne riferisse alla Camera, la quale dovesse dare il suo giudizio: invece la proposta del deputato Novelli darebbe facoltà alla Commissione di scartare alcune di quelle petizioni che giudicare non potesse appartenere alla Camera di provvedervi. Pertanto interrogo il deputato Novelli se abbia intenzione di fare una nuova proposta di questo genere, nel qual caso domanderei se è appoggiata.

**NOVELLI.** Io ritiro la mia proposta. Farò nondimeno osservare che se l'onorevole deputato Valerio crede che colla mia proposizione intendessi di togliere ai cittadini il diritto di far petizioni alla Camera, egli si ingannò grandemente.

Io riconosco che simile diritto è uno dei più importanti che un cittadino s'abbia; ma credo ad un tempo che siccome la Commissione è parte della Camera stessa, e che i membri i quali compongono questa Commissione sono investiti dei poteri che la Camera ha loro affidati, possono benissimo prendere deliberazioni sulle petizioni esaminate (*Rumori*).

**PRESIDENTE.** Mi pare che non occorra di discutere più oltre sopra di ciò, avendo il deputato Novelli ritirata la sua proposta.

**LANZA.** Il professore Novelli avendo ritirato la sua proposta è inutile di occuparsene.

Credo però a proposito di far solo osservare di passaggio al medesimo che egli ha confuso la facoltà di riferire, la quale spetta alla Commissione, colla facoltà di giudicare, la quale spetta unicamente alla Camera.

**PRESIDENTE.** Allora pongo ai voti la proposizione del deputato Gerbino, la quale consiste in che si faccia un elenco di queste petizioni che chiedono provvedimenti che non appartengono al Parlamento.

(La Camera approva.)

Il deputato Gerbino faceva una terza proposta, di dare cioè lo stesso mandato alla Commissione per quelle petizioni che si riferiscono ad oggetti per cui evidentemente non occorresse che dirigersi al Ministero.

**RIVA.** Io credo che la proposta del deputato Gerbino si potrebbe accettare ove si adottasse una distinzione.

Nella passata Legislatura già fu lamentato più volte che il diritto di petizione si volgesse in aperto abuso, stantechè molti ricorressero alla Camera per cose di competenza esclusiva del Ministero, senza che prima avessero tentato la via legale, e perciò in tutti questi casi la Camera adottò la massima di passare all'ordine del giorno, salvo a rivedere le petizioni stesse nel caso che trasmesse al Ministero ritornassero alla Camera per denegata giustizia.

Io credo pertanto che se la proposta del signor Gerbino si limitasse solo a quelle petizioni che devono essere trasmesse al Ministero, e che non sono state trasmesse direttamente, si potrebbe adottare. In caso contrario credo io pure che non si possa accettare.

**COSSU.** A me pare che qualunque sia il giudizio a portare, qualunque sia la questione, qualunque la deliberazione che abbia a prendersi sul negozio di cui si parla, sempre si debba giudicare dietro una deliberazione della Camera la quale deve riconoscere e dirigere tutte le operazioni legislative, niuno potendolo fuori della medesima; nè convenire al suo decoro ed all'interesse sociale di tramandare a pochi il maggior suo diritto, il potere legislativo.

**RIVA.** Mio intendimento era, non di autorizzare le Giunte a fare un fascio delle petizioni e rimandarle, ma di farne un elenco separato come delle altre contemplate nel primo articolo della proposta Gerbino, e a riferirle anche per semplice sunto alla Camera, ed anche complessivamente, affinché la medesima possa decidere in complesso come deciderebbe delle altre contemplate negli altri due articoli della medesima proposta.

**MICHELINI.** La moltitudine delle petizioni state sporte alla Camera spiega abbastanza, secondo me, la necessità dei due provvedimenti testè presi. Diffatti i cambiamenti politici che ebbero luogo pur troppo furono tali da rendere inutili e senza scopo un gran numero di petizioni.

Parimente molte sono le petizioni il cui oggetto non è di competenza della Camera; per queste sta bene che la Camera abbia deliberato di provvedere in complesso; ma per tutte le altre che possono riguardare dei ministri, ovvero tutto il Ministero, io non vedo perchè la Camera debba privare sé stessa di dare un giudizio, direi individuale, sulle medesime.

Se la Camera adottasse la terza delle proposte dell'onorevole deputato Gerbino, ne avverrebbe che tutte le petizioni andrebbero in una delle tre categorie accennate, ciò che non è nè conforme ai precedenti della Camera, nè al diritto di petizione che hanno i cittadini.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la terza proposta del deputato Gerbino, la quale consiste nell'adottare per le petizioni che sono da trasmettere senz'altro ai diversi Ministeri le stesse conclusioni già prese riguardo alle due categorie poco anzi accennate.

(La Camera non approva.)

Ora viene la seconda questione cui diede luogo la proposta del generale D'Aviernoz, che cioè le dichiarazioni d'urgenza già pronunciate dall'antecedente Sessione del Parlamento sieno ancora in vigore e debbano le petizioni in allora dichiarate d'urgenza seguire il loro corso in questa Sessione.

**COSSU.** La precedente Legislatura avea dalla legge questa facoltà di decretare d'urgenza le petizioni ch'ella credeva bene di decretare d'urgenza.

Ora mi pare che i giudicati avvenuti in virtù di una legale autorità debbono aver forza, e credo che le petizioni già dichiarate d'urgenza debbano ritenere lo stesso carattere che

fu loro impresso dalla Legislatura precedente, perchè risultato del legittimo potere di cui era essa rivestita. Quindi ritengo e conchiudo, che debbano ritenersi per tali, e così dichiararsi dalla Camera.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda più di parlare, pongo ai voti la proposizione che è in questi termini:

« Che le petizioni decretate d'urgenza dalla precedente Legislatura debbano avere egual corso durante questa Sessione. »  
(La Camera approva.)

**PROGETTO DI LEGGE SUL SISTEMA STRADALE DELLA SARDEGNA.**

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Il signor ministro dell'interno, nell'esposizione dei principali lavori di cui si sarebbe occupato il Ministero, ha già annunziato la presentazione di una legge generale delle comunicazioni della Sardegna.

Io vengo adesso a presentare questa legge. Essa è accompagnata da un lungo sviluppo dei motivi; ma siccome la Camera ha fatta facoltà al Ministero di omettere la lettura della relazione, io mi restringerò a leggere il solo progetto di legge, pregando però la Camera, ove vi fossero delle disposizioni che a primo aspetto non sembrassero corrispondere alle sue vedute, a voler riserbare il suo giudizio alla lettura dell'esposizione de' motivi, pei quali spero che le proposizioni saranno bastantemente giustificate. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 237.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge.

L'ordine del giorno porta le relazioni delle Commissioni che sono in pronto.

**DESPINE, relatore della Commissione pel progetto di legge sul sistema metrico decimale, sale alla ringhiera.**

**MOZIONE DEL DEPUTATO PALLIERI RELATIVA ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE E DELLE RELAZIONI.**

**PALLIERI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa vuol parlare?

**PALLIERI.** Chiedo di parlare sulla relazione che si propone di fare il deputato che è alla tribuna, e su tutte le altre relazioni in genere.

Signori, nell'ultima tornata la Camera, sulla proposta dell'onorevole signor di Cavour, invitò i signori ministri a limitarsi a deporre sul tavolo della Presidenza l'esposizione dei motivi dei progetti di legge che loro occorre di presentare. Ora io proporrei alla Camera di completare il già adottato sistema, e così d'invitare primieramente i signori ministri a deporre sul tavolo della Presidenza, senza darne lettura, non soltanto le esposizioni dei motivi, ma eziandio i progetti di legge a cui essi si riferiscono; in secondo luogo, d'invitare i relatori a deporre pur essi puramente e semplicemente sul tavolo della Presidenza il risultamento dei lavori della Commissione, semprechè speciali motivi in un caso o nell'altro non esigano il contrario, come può talvolta avvenire. Le



stesse ragioni che hanno dettata la decisione poc' anzi ricordata della Camera persuaderanno, io confido, anche l'adozione della proposta che ho l'onore di sottometterle ora, e la quale consiste essenzialmente nello stabilire che per regola generale i signori ministri non abbiano che a deporre sul tavolo della Presidenza i progetti di legge colla relativa esposizione dei motivi, e che lo stesso si pratichi dai relatori delle Commissioni in ordine ai rapporti di cui sieno incaricati, semprechè, come dissi, speciali motivi non richieggano il contrario.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Pallieri che la prima parte della sua proposizione sarebbe contraria a quanto ha già deliberato la Camera, che cioè i ministri siano bensì dispensati dal leggere l'esposizione dei motivi, ma debbano dare lettura del testo delle leggi.

Osserverò poi che la sua proposizione non può riferirsi alla decisione che già si prese circa la relazione del signor Despina, nè variarla, perchè la Camera ha già decretato che si procedesse alla medesima in via d'urgenza, in guisa che se ne incominciasse la discussione appena fosse stata letta. Perciò se il signor deputato Pallieri persiste nella sua mozione sarà il caso di riprenderla dopo per sottometterla poi alla decisione della Camera in altro momento; ora l'ordine del giorno porta la relazione del deputato Despina, e quindi non posso a meno che mantenere la parola al signor relatore.

**RELAZIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER SOSPENDERE ALCUNE DISPOSIZIONI DEL REGIO EDITTO SUI PESI E MISURE.**

**DESPINA, relatore,** presenta la relazione sopra detto progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 7.)

**PRESIDENTE.** Come ho già osservato, la Camera aveva deciso di procedere nella discussione di questa legge colla massima urgenza; ora la interrogherò se intenda aprirla immediatamente, oppure se voglia che prima si stampi la relazione, al quale proposito noterò che questa legge è urgente, poichè la legge alla quale essa accenna dovrebbe essere in esecuzione dal primo corrente in diritto, ma in fatto non si potrebbe eseguire, e che, constando di un solo articolo pare inutile il far stampare la relazione testè letta.

Pongo quindi ai voti la immediata apertura della discussione.

(La Camera approva.)

(Dà lettura dell'articolo unico della legge, e nessuno chiedendo la parola nè sulla discussione generale, nè sulla discussione particolare, lo mette ai voti.)

(La Camera approva.)

(Si procede allo scrutinio segreto.)

Mentre si sta procedendo allo squittinio segreto, io pregherei gli uffizi IV e VI ad eleggere i loro commissari per la legge relativa al credito per sussidi ai danneggiati dell'ultima guerra.

Sarebbero pertanto convocati per domattina alle ore 10 per tale nomina; come pure gli uffizi I, II e IV per la legge sulla nuova compartizione dei collegi elettorali, e gli uffizi I e II per il trattato di pace.

Risultato della votazione:

Votanti . . . . .	115
Maggioranza assoluta . . . . .	58
Voti favorevoli . . . . .	112
Voti contrari . . . . .	3

(La Camera approva.)

**IL DEPUTATO PALLIERI RIPRODUCE LA SUA PROPOSTA SERRIFERITA.**

**PALLIERI.** Signori, ho l'onore di sottoporre nuovamente alla Camera la proposta che già ebbi a fare in questa tornata (1), cioè che per regola generale abbiano i ministri a deporre sul tavolo della Presidenza, senza previa lettura, non solo le esposizioni dei motivi che accompagnano i progetti di legge, ma anche i progetti stessi, e che ugual cosa abbiano a fare i relatori rispetto ai rapporti di cui sono incaricati dalle Commissioni, semprechè però, siccome io diceva, ed ora ripeto, speciali motivi non esigano in certi casi il contrario.

Uno di questi casi si presentò precisamente nella relazione che fu fatta dal signor cavaliere Despina.

La mia proposta contiene una regola generale colle opportune eccezioni, onde provvede a tutte le circostanze che si possono presentare.

Del resto, siccome non si tratta che di un complemento della decisione che la Camera ha già data rispetto alla proposta dell'onorevole signor di Cavour, io credo che ella vorrà pure adottare quella sulla quale è presentemente chiamata a deliberare.

**PRESIDENTE.** Domanderò se questa proposta è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Non vi sono altre Commissioni che abbiano relazioni in pronto?

(Non si alza alcun relatore.)

**COMPLEMENTO DELLA COMMISSIONE DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno in allora porterebbe la nomina di un membro della Commissione di agricoltura e commercio in surrogazione del consigliere Gioia, del quale ci ha privati la sorte, per la sua qualità d'impiegato regio.

I deputati che fanno ora parte della Commissione di agricoltura e commercio sono i seguenti: Bella, Sella, Berghini, Justin, Elena e Lanza.

Annunzio intanto alla Camera che il signor deputato Balbo ha deposto sul tavolo della Presidenza un nuovo progetto di legge il quale sarà trasmesso agli uffizi.

(Si procede all'appello nominale per la nomina del membro sopra accennato.)

Risultato dello squittinio:

Votanti . . . . .	115
Maggioranza assoluta . . . . .	57
Marco Massone ebbe voti . . . . .	69

Carquet 16 — Michelini 8 — Iosti 5 — Buffa 3.

Gli altri voti andarono dispersi, quindi il signor Massone avendo avuto più della maggioranza assoluta, lo proclamo membro della Commissione di agricoltura e commercio.

Il causidico collegiato Savio, a nome de'suoi colleghi, trasmette alla Presidenza numero 210 copie di un opuscolo, che saranno distribuite ai signori deputati.

**DISCUSSIONE E PROPOSTE DIVERSE CIRCA LA NOMINA DELLA COMMISSIONE DEL BILANCIO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porterebbe la nomina dei membri della Commissione sui bilanci e spogli. Questa questione è complessa. Pare convenga prima di tutto determinare il numero, in secondo luogo il modo di votazione.

(1) Vedi nella pagina precedente.

La Camera dovrebbe stabilire se ciò si debba fare negli uffici, oppure in seduta pubblica, quindi sarebbe poi il caso di venire alla nomina.

L'ufficio della Presidenza proporrebbe che questa Commissione fosse formata di tre per ciascun ufficio, il che formerebbe il numero di 21.

Se avvi alcuno che intenda parlare su ciò, gli accorderò la parola.

**MICHELINI.** Domando la parola.

Nelle antecedenti Legislature, esclusa l'ultima, le Commissioni del bilancio erano composte appunto di 21 membri. Io credo che coloro, che di esse facevano parte, meco converranno che non erano abbastanza numerose, quindi nella scorsa Legislatura fu composta di 5 membri per ufficio. Ora prendendo un termine medio, io proporrei che fosse almeno composta attualmente di 4 membri, quindi di 28 in tutto.

**FARINA P.** Avendo avuto l'onore di far parte della Commissione del bilancio nella prima Legislatura, come pure di esserne segretario, io non ricordo che in quella Legislatura il numero di 21 membri sia stato ravvisato insufficiente per discutere e deliberare sulle varie materie, l'esame delle quali venne in discussione. Osservo, che quando 4 o 5 membri esistano per ciascuna Sotto Commissione, bastano per discutere ed esaminare le materie dei singoli bilanci, e che d'altronde se il numero fosse maggiore tenderebbe piuttosto a ritardare anziché accelerare le loro decisioni, perchè appunto si richiede bene spesso l'esame di documenti, i quali devono passare da un commissario all'altro, e che non possono essere stampati, perchè ognuno vi fa sopra commenti e discorsi a suo modo, che prolungano la discussione e ritardano la deliberazione. Per conseguenza io dico, che l'aumentare di troppo il numero di queste Commissioni non può che ritardarne le decisioni, e sostengo che col numero di 21 si possono sufficientemente disimpegnare le decisioni del bilancio, come si è determinato e verificato nelle prime Legislature della Camera.

**MICHELINI.** Anch'io faceva parte della Commissione nominata dall'antecedente Legislatura per esaminare il bilancio, ed avendo un'opinione contraria a quella del proponente, dico, che questo dipenderà forse da una diversità d'apprezzazione; siccome poi quella Commissione si era divisa in Sotto-Commissioni non si riconobbero bastanti per sceverare addirittura profondamente ognuna di quelle parti del bilancio ch'era loro stata affidata.

Persisto pertanto, proponendo all'approvazione della Camera un emendamento, che, cioè, la Commissione sia nominata dagli uffici, e che ogni ufficio nomini quattro membri.

**PRESIDENTE.** Vi sono due proposizioni, una che porterebbe il numero di cotesti commissari a 28, e l'altra che lo porterebbe a 21.

Metto ai voti la proposta Michelini, che porterebbe a 28 il numero dei commissari del bilancio.

(La Camera non approva.)

Ora metto ai voti la seconda proposta, che porta cioè a 21 il numero di cotesti commissari.

(La Camera approva.)

Ora viene il modo di elezione come ho detto; secondo le norme del regolamento forse si richiederebbe che fossero eletti in ciaschedun ufficio i membri che debbono comporre questa Commissione.

Si propone che questa Commissione sia eletta dalla Camera intera.

*Una voce dalla sinistra.* Chi è che l'ha proposta?

**PRESIDENTE.** La Presidenza.

**MICHELINI.** La Presidenza non può.

**FARINA P.** Faccio osservare che per quanto nel regolamento provvisorio della Camera stia scritto, che le proposizioni di legge debbano passare negli uffici, e che ivi si nominino un relatore per ciascuna legge, questa disposizione, nè per la sua essenza, nè per le ragioni logiche, nè per l'espressa disposizione dello Statuto si può riguardare come assoluta ed applicarla al presente caso.

**MICHELINI.** Domando la parola.

**FARINA P.** Non la ragione logica della legge, perchè il bilancio non può preventivamente esaminarsi negli uffici, nè su di esso quindi possono previamente deliberare gli uffici e dare le loro istruzioni al commissario. Quindi nulla osta che i membri della Commissione siano nominati nella Camera, non potendo avere mandato di rappresentare ed esporre le opinioni dell'ufficio medesimo in un senso più che nell'altro. Qui invece i commissari dovevano essi preventivamente esaminare il bilancio, e riferire il loro criterio, e non quello dell'ufficio. Non osta l'espressa disposizione della legge, perchè l'articolo 57 dello Statuto autorizza espressamente la Camera a nominare le Commissioni che essa crede, nel modo che essa meglio ravvisa opportuno: nè quindi una semplice disposizione del regolamento provvisorio poteva derogare all'espressa disposizione dello Statuto.

Osservo anzi che nemmeno le disposizioni del regolamento sono contrarie a questo modo di nomina della Commissione; infatti l'articolo 66 del medesimo è concepito nel modo medesimo.

L'espressa disposizione della legge autorizza dunque la Camera a formare le Commissioni in un modo diverso, e, se si vuole considerare, che in una materia di questo genere vuoi si avere più specialmente riguardo a comprendere nella Commissione le singole capacità, e che ripartendo queste elezioni negli uffici si correrebbe il rischio che in un ufficio non si trovassero tre persone specialmente capaci o più capaci delle altre, mentre invece in un altro ufficio se ne trovassero 7 od 8, e fra queste conseguentemente non potessero essere scelte che 3, ed in quell'ufficio in cui non si ritrovano comprese alcune specialità si sarebbe obbligato a sostituirle con altri individui meno capaci; per queste considerazioni, dico, io credo che sia molto meglio di preferire a far nominare la Commissione del bilancio dalla Camera anziché dagli uffici, perchè, ripeto, nominandola negli uffici si correrebbe il pericolo che non fossero comprese nella Commissione tutte le speciali persone che meglio convengono a questa natura di studii e di occupazioni, e venissero sostituite con altre meno adatte.

Faccio quindi la proposta, che la Camera nomini la Commissione per il bilancio a maggioranza assoluta, ed a scrutinio di lista, senza far nominare questa Commissione dai singoli uffici.

**PRESIDENTE.** Domanderò prima alla Camera se crede regolare il modo con cui venne fatta la proposta dell'onorevole signor deputato Farina.

(La Camera assente.)

Ora domanderò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

**LANZA.** Mi oppongo alla proposta fatta dal deputato Farina a nome della Presidenza. . .

**FARINA P.** No: l'ho fatta a nome mio.

**LANZA.** Ho detto a nome della Presidenza, perchè il signor presidente ha dichiarato che questa proposizione egli la faceva a nome della Presidenza. Comunque sia non v'ha dubbio che il bilancio devesi considerare come qualsiasi pro-



posta di legge, la quale viene dal Ministero deposta sul banco della Presidenza, e che per conseguenza debbe percorrere tutte le fasi che percorrono le altre leggi secondo le norme prescritte dal nostro regolamento. Quindi va mandata agli uffici per essere esaminata e discussa, e poi nominare una Commissione per riferire alla Camera. Se poi gli uffici credono per abbreviazione di nominare subito una Commissione la quale prepari una relazione da discutersi in ciascuno ufficio prima di essere presentata alla Camera, è nel loro diritto di farlo. Questo procedimento si è sempre praticato finora rispetto al bilancio, perchè essendo questo un lavoro complesso ed esteso assai, non può essere immediatamente esaminato e discusso negli uffici senza gran perdita di tempo, mentre può farsi sopra un rapporto di qualcuno de' suoi membri che lo abbia preliminarmente studiato.

Questi membri sono i commissari di ciascun ufficio, i quali di mano in mano che studiano il bilancio possono riferirne ai rispettivi uffici. Con tal sistema tutti i deputati hanno campo ed agio di studiare il bilancio contemporaneamente alla Commissione, e nel giorno della pubblica discussione essi si troveranno provvisti di tutti quei lumi necessari per discutere il bilancio medesimo e votare con piena cognizione di causa.

L'onorevole deputato Farina dice, che è difficile che in tutti gli uffici si trovino persone abbastanza capaci per essere nominati commissari del bilancio. Io invece credo che la Camera non è così sprovvista di uomini forniti delle necessarie cognizioni per adempiere convenientemente a tali incombenze.

Lo studio finanziario non è uno studio di monopolio da essere un privilegio di pochi, nè si deve presupporre che vi sia fra i deputati di questa Camera scarsità di persone competenti a trattare l'argomento del massimo interesse per un paese, il più importante che si soglia mai presentare dinanzi a qualsiasi Parlamento: io ho migliore opinione della capacità de' miei colleghi, che non dimostra di avere l'onorevole preopinante; per conseguenza elimino affatto questo presupposto, poco favorevole ai deputati, fatto dall'onorevole deputato Farina.

Io credo dunque che sia necessario di attenersi a quanto fecero le altre Legislature, ed a quanto prescrive il nostro regolamento, vale a dire, di lasciare che la Commissione del bilancio sia nominata dagli uffici, per la ragione principale che, così facendo, il bilancio verrà anche studiato negli uffici. Lasciate dunque a tal fine che ciascun ufficio abbia i suoi particolari commissari, onde quando esso desidera di avere schiarimenti sul bilancio, e di istruirsi sull'andamento delle questioni che si discuteranno nel seno della Commissione, possa ottenerli dai suoi commissari. Se poi voi vi atterrete al metodo proposto dalla Presidenza, la massima parte della Camera rimarrà all'oscuro sulle più importanti e vitali questioni delle finanze quando queste verranno in discussione.

Non vedo dunque ragione di pubblica utilità che consigli la Camera attuale di allontanarsi da quanto si praticò nelle altre Legislature; travedo solamente che la maggioranza avrebbe questo vantaggio nell'adoptare la proposizione attuale; che nominandosi in seduta pubblica i 21 commissari, essa potrebbe nominare chi più le piace, e perciò scartare tutti o quasi tutti i membri della minorità: nominando invece la Commissione negli uffici, allora cambierebbe la cosa, perchè essendo i membri di questi estratti a sorte, non è certo che siano così distribuiti che la maggioranza della Camera sia egualmente rappresentata come maggioranza in

tutti e singoli gli uffici. Ma può darsi che in taluno degli uffici i deputati della minorità prevalgano sui deputati della maggioranza, e quindi i commissari eletti in tali uffici apparterrebbero presumibilmente alla prima frazione. Se mai fu questo il motivo che induce la Presidenza a fare la sua mozione, ne lascio giudice la pubblica opinione della ragionevolezza e convenienza della sua proposta. (*Bravo!*)

Se poi la maggioranza respinge questa mia supposizione, dimostra col fatto di non volersi prevalere di questo suo vantaggio per cercar di formare una Commissione, la quale non rappresenti che la maggioranza a sacrificio della minorità, e si attenga fedele al regolamento sancito da tutti i precedenti del Parlamento. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Michelini.

**MICHELINI.** Rinuncio alla parola, perchè le due ragioni che io volevo opporre alla proposizione del signor Farina furono già adottate dal preopinante.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor Farina.

**FARINA P.** Io ho domandata la parola per far osservare alla Camera, che quando io ho parlato di capacità, non ho parlato di capacità assoluta, ma di capacità relativa, la quale conseguentemente ammette gradi maggiori o minori; e che onde meglio spiegare la mia idea, ho in appresso sostituita la parola *specialità* alla parola *capacità*.

Per siffatte considerazioni io stimo inutile ogni ulteriore discussione a tale proposito.

Quanto poi alla pretesa violazione che taluno rinviene in cotesta maniera di eleggere la Commissione, osservo che è esclusa precisamente dall'articolo 55 dello Statuto, il quale dice bensì che ogni proposta di legge debb' essere esaminata da una Giunta della Camera, ma non esclude che questa Giunta sia nominata coerentemente all'articolo 66 del regolamento, il quale è pure un regolamento tanto nell'articolo 66 che autorizza la nomina da me proposta, quanto nell'articolo 64 che autorizzerebbe quella proposta dal deputato Lanza.

Soggiungo da ultimo, che credo che la maggioranza a quest'ora abbia date prove evidenti di scegliere tutte le specialità a qualunque parte della Camera appartengano, dalla qual norma non penso che in cotesto caso voglia staccarsi.

Parmi in tal guisa di aver risposto a tutte le obiezioni fatte dal deputato Lanza, ed insisto conseguentemente nella mia proposta.

**CAVOUR.** Egli è appunto perchè desidero che la minoranza sia rappresentata e largamente rappresentata nella Commissione del bilancio che io mi oppongo a che essa venga nominata negli uffici, e la prova che la nomina negli uffici è contraria alla minoranza, io la deduco dal fatto dell'ultima Legislatura, nella quale, quantunque la Commissione del bilancio si componesse di 33 membri, in questi non se ne trovò un solo che appartenesse al lato sinistro della Camera. (*ilarità — Bravo! bravo!*) Dunque, io dico, egli è appunto perchè credo che la nomina dalla Camera fatta direttamente (come io proporrei per mezzo del presidente) sia favorevole alla minoranza, che ho combattuta la proposta del deputato Michelini, appoggiata dal deputato Lanza.

Agli inconvenienti già indicati dal deputato Farina ne aggiungerò alcuni altri.

Il deputato Lanza, in appoggio della sua proposizione, diceva che, ove i membri della Commissione fossero nominati negli uffici, questi potrebbero, a mano a mano che si procede all'esame del bilancio, far la relazione al proprio ufficio. Ora siccome gli uffici si cambiano ogni mese, quantunque i relatori rimanessero saldi in quest'ufficio, sarebbero però espo-

sti ad aver sempre uditori composti di differenti membri, ed a far un giorno una relazione avanti a certi membri, e pochi giorni dopo dover riferire ad altri membri una relazione che avrebbero forse già udito in un altro ufficio sopra il medesimo argomento.

Io credo quindi che da ciò non si possa dedurre un argomento in favore della proposta del deputato Lanza; di più, se la Commissione vuol esaminare il bilancio, e se vuol consecrare tutto il tempo che tanta bisogna richiede, io non penso che i di lei membri abbiano ancora il campo di venire ad ogni momento a riferire quello che si è fatto, e quindi riportare nel seno della Commissione le opinioni dei singoli uffizi, poichè se si adottasse questo sistema, l'esame del bilancio durerebbe mesi e forse anni, quindi anche da questo lato il sistema proposto dal signor Lanza non reca alcun vantaggio; il sistema invece che io sarei per proporre, che è il sistema del Parlamento inglese, sarebbe quello che le Commissioni siano nominate dall'assemblea stessa sulla proposta di un suo membro, oppure sulla proposta del presidente, che è quello che l'esperienza ha fatto conoscere assai più favorevole alla minoranza.

Un presidente che si rispetti, quando riceve dalla Camera la missione di nominare una Commissione, ha cura di nominare in questa Commissione tutte le persone che hanno maggior capacità, maggior attitudine nelle materie speciali che queste Commissioni hanno da trattare, qualunque sia il partito a cui esse appartengono, ed in questo modo le Commissioni si trovano corrispondere quasi esattamente al modo in cui la Camera è composta.

Ricorderò alla Camera che in una gravissima circostanza io già ebbi a sottoporle un mezzo identico, e ciò nella prima nostra Legislatura, quantunque in allora il seggio della Presidenza fosse occupato da un illustre personaggio che sosteneva opinioni alle mie contrarie. Io quindi, rimanendo costante nelle già espresse opinioni, propongo che la Commissione venga nominata dalla Camera su di una lista che gli verrà proposta dal signor presidente.

**LANZA.** Io insisto sulla maggior utilità che deriverebbe alla Camera ed al paese dal nominare, come ha fatto nelle altre Legislature, i membri della Commissione del bilancio nei proprii uffizi, e risponderò alle obiezioni fatte dall'onorevole deputato Cavour.

A questo riguardo egli dice che, cambiando gli uffizi, essi non avrebbero più gli stessi commissarii.

A questo si può subito rispondere, che si è prevenuto quest'inconveniente nell'antecedente Sessione, dacchè si decretò, che durante l'esame del bilancio, i commissarii sarebbero sempre fissi nei proprii uffizi.

Ma a questo proposito, soggiungeva l'onorevole deputato Cavour, che in allora ne avverrebbe che questi commissarii stando fissi nei proprii uffizi avrebbero però sempre un uditorio diverso.

Si può rispondere parimente a questa seconda obiezione, col dire che il lavoro del bilancio deve procedere di fronte per tutti i commissarii, e per conseguenza gli uffizi possono essere sempre istrutti contemporaneamente di quanto si pratica nella Commissione.

Del resto sarà sempre nella facoltà degli uffizi di domandare quelle spiegazioni che i commissarii possono dare; e nel caso che i commissarii non siano preparati a rispondere, potranno dimandare schiarimenti ed informazioni agli altri membri della Commissione per essere in grado di soddisfare al desiderio dei rispettivi uffizi.

Con questo procedimento rimangono eluse le difficoltà del-

l'onorevole preopinante, e sta sempre fermo il vantaggio che tutti i membri della Camera, se vogliono, possono tenersi al corrente della discussione del bilancio, e studiarlo contemporaneamente ai commissarii, e venir quindi alla Camera istrutti sopra tale importante materia, quasi quanto i commissarii medesimi, e deliberare quindi con cognizione di causa.

L'onorevole deputato Cavour ha osservato ancora, che qualora si nominassero i membri negli uffizi, come si praticò per lo passato, potrebbe succedere che la maggioranza prevaricasse ugualmente coll'abusare della preponderanza dei proprii voti per nominare uomini tutti del suo colore politico, come egli dice essere accaduto nella Legislatura precedente.

Io non so con qual criterio nella Legislatura precedente si sia proceduto alla nomina dei membri di quella Commissione del bilancio.

Potrebbe darsi che quando si nominarono i commissarii del bilancio non si trovassero presenti agli uffizi quelle tali persone della minorità che potevano ragionevolmente far parte della Commissione predetta. . . (*Interruzioni e rumori*)

Io faccio ora una supposizione plausibile, senza farmi il campione di quanto si operò dalla maggioranza in tutte quante le Legislature trascorse.

Del resto, supposto e non concesso che la maggioranza della Legislatura scorsa abbia commesso questo sbaglio, con ciò non si potrebbe scusare la maggioranza attuale qualora volesse abusare della sua numerica potenza nell'attuale circostanza. Sarebbe una rappresaglia la quale rinnoverebbe un errore a danno degli interessi del paese che siamo chiamati a tutelare. La Camera deve approfittare dei lumi di tutti i colleghi qui riuniti, da qualsiasi lato siedano, e qualora la maggioranza passata abbia commesso qualche sbaglio od inavvertenza, questa che lo riconoscerebbe, non può rinnovarlo senza condannarsi da sè stessa.

Io credo che il signor Cavour ed i suoi colleghi non vorranno mettersi sopra questo falso terreno. Del resto osservo, se è possibile che gli uffizi siano ripartiti in modo che la maggioranza della Camera sia anche maggioranza in tutti gli uffizi, quando si nomineranno i commissarii del bilancio, se questa cosa è possibile, non è però probabile, e può facilmente succedere che in alcuni uffizi la sorte disponga in contrario; mentrèchè è certo che nella Camera la maggioranza sta da questo lato e non dalla sinistra; e se si procede alla nomina della Commissione in pubblica seduta, la maggioranza può nominare chi vuole; se invece si fa dagli uffizi, allora può succedere che la cosa cangi d'aspetto; ossia che la minorità possa in alcuni uffizi far prevalere de' suoi membri; per conseguenza, primo per non deviare dai precedenti della Camera; in secondo luogo per essere osservatori fedeli del nostro regolamento; in terzo luogo, per istruire maggiormente i membri della Camera sulle molteplici questioni del bilancio; in quarto luogo, per un tal qual motivo di convenienza (che l'onorevole deputato Cavour lo comprende senza che io lo spieghi maggiormente), credo che la Camera debba attenersi a quanto si praticò nelle precedenti Legislature, e lasciare che questa Commissione venga nominata nei rispettivi uffizi, e non dalla Camera riunita.

**CRIO.** Se io prendo la parola per oppormi alla proposizione messa innanzi dall'onorevole deputato Farina, ciò non faccio perchè pensi che il risultato dell'elezione della Commissione per l'esame del bilancio possa essere diverso, secondochè l'elezione si faccia dal Parlamento, oppure dai singoli uffizi. Io conosco troppo bene, e lo stato della maggioranza di quest'Assemblea, e lo stato delle maggioranze che dominano nei singoli uffizi, per non tener per certo che il

risultato dell'elezione in discorso sarebbe il medesimo, qualunque sia il sistema che si adotti; ma mi oppongo a che sia adottata la proposizione dell'onorevole deputato Farina, perchè la trovo evidentemente contraria a quanto è prescritto dal nostro regolamento. È vero che il nostro regolamento non è che provvisorio; ma mi ricordo ancora delle assennate parole che fece sentire in quest'aula alcuni giorni sono lo stesso onorevole conte di Cavour, il quale diceva, che finchè il regolamento non era cambiato, doveva essere la nostra bussola, per dirigere verso il porto il naviglio parlamentare. Ebbene, l'attuale regolamento porta all'articolo 57:

« I progetti di legge diretti alla Camera dal Re e dal Senato, dopo che ne sarà stata fatta lettura alla Camera, saranno stampati, distribuiti e trasmessi negli uffici d'ordine del presidente, onde esservi discussi secondo le formole stabilite al capo V. »

Al capo V, articolo 57 è detto:

« Ogni ufficio esamina le proposizioni e gli emendamenti che sono mandati secondo l'ordine pubblicato dalla Camera. Dopo l'esame esso nomina un relatore alla maggioranza assoluta di venti. »

Ora il progetto del bilancio è un progetto di legge. Nessun senza dubbio vorrà porlo in dubbio. È dunque fuori di ogni contestazione che esso debba essere trasmesso agli uffici, e che ciascuno di questi debba nominare il suo relatore. I relatori poi di tutti gli uffici, costituiti in Commissione, devono farne il rapporto alla Camera. Così si è praticato per ogni progetto di legge. Nè vale opporre quanto trovasi all'articolo 66 dello stesso regolamento, secondo il quale sarebbe fatta facoltà alla Camera di formare Commissioni per la disamina d'una o più proposizioni, sia per elezione allo scrutinio ed alla maggioranza assoluta o relativa, sia per estrazione a sorte, sia anche per mezzo dello stesso presidente; per elezione, collo scrutinio, ed alla maggioranza assoluta i relatori, e per estrazione a sorte le Commissioni incaricate di esaminare proposizioni. Imperocchè le proposizioni di cui parla l'articolo testè citato non devono comprendere i progetti di legge presentati dai ministri, ma soltanto quelle proposte che vengono fatte da qualche deputato, e che la Camera crede bene di fare studiare da Commissioni nominate da lei appositamente.

Che questo sia il vero senso da attribuirsi alle proposizioni di cui parla il già citato articolo, lo dimostra apertamente questo semplice riflesso, che cioè assegnando a quelle proposizioni una significazione più ampia, l'articolo 66 diventerebbe contraddittorio cogli articoli 57 e 57 già da me stati mentovati. È poi aforisma ammesso da tutti i giureconsulti, che nel commentare più articoli d'una legge si devono escludere quelle interpretazioni che renderebbero tali articoli contraddittori tra di loro.

Conchiudo che, secondo la lettera e lo spirito del regolamento che serve di guida a' nostri lavori, non si può in verun modo accogliere la mozione fatta dall'onorevole proponente signor Farina.

**FARINA P.** Per rispondere alle opposizioni che vennero fatte, sia dal deputato Lanza, che dal deputato Chiò, io direi, che credo affatto superfluo il rileggere alla Camera l'articolo 66, già da me letto, ed anche dal deputato Chiò, e siccome la parola *discussione* di una o più proposizioni è una espressione generica...

*Alcune voci.* Oh! oh!

**FARINA P.** Domando se si può dare espressione più generica di questa.

Io ricorderò, che *ubi lex non distinguit, nec homo distin-*

*guere debet*, come non si può dire, che le proposizioni del Ministero non sono proposizioni, così non intendo come la contraria si possa validamente sostenere.

Osservo poi che l'articolo invocato dagli avversanti non ha nulla da fare col caso nostro, sia perchè l'articolo non parla che di un commissario, ed in quanto al bilancio abbiamo già riconosciuto la necessità di nominarne un numero maggiore, sia perchè dallo spirito del medesimo articolo si scorge che non si riferisce che a quelle proposizioni che possono avere una relazione, per così dire immediata, e non richiedono una discussione prolungata, perchè altrimenti tale Commissione riescirebbe incompatibile colla disposizione che ad ogni mese prescrive la rinnovazione degli uffici.

Del resto, checchè ne sia, io ripeto che se si è altre volte deliberata la nomina della Commissione in quel modo, l'articolo 66 autorizza la formazione della medesima in un altro più conforme all'indole di questa materia, che non ammette la disamina preventiva dell'ufficio, ma sibbene quella della Commissione per la natura della cosa stessa; credo quindi opportuno che la Commissione venga nominata dalla Camera.

Non sussiste poi quanto andava allegando l'onorevole deputato Lanza, che cioè i commissari nominati in ciascun ufficio possono venire richiesti dal medesimo degli opportuni schiarimenti.

Mi occorre di far osservare a questo proposito che le suddivisioni del bilancio sono sempre state fatte in numero non minore di cinque: ora avendo già la Camera deciso che i commissari del bilancio non siano che 21, è evidente che vi sarebbero due sotto-Commissioni, che non potrebbero a ciascun ufficio fornire schiarimento veruno, mentre sarebbe invece possibile che tutti e tre i commissari di un dato ufficio appartenessero ad una sola suddivisione. L'osservazione quindi dell'onorevole dottor Lanza si trova sprovvista di solido e reale fondamento.

Persisto pertanto nella mia proposizione, e chiedo venga posta ai voti.

**MICHELINI.** La questione che ci occupa è così importante, che mi permetterà la Camera che, al già detto, aggiunga ancora due parole. E primieramente osserverò al signor deputato Farina, che non essendovi una linea di demarcazione tra le varie sotto-Commissioni che compongono la Commissione del bilancio, non vi è impedimento che ogni membro della Commissione medesima prenda cognizione di tutto quanto il bilancio, anzi credo ciò sia suo dovere, e quindi ne ragguagli l'ufficio al quale egli appartiene. Non so poi sino a qual segno sia fondata l'asserzione dell'onorevole deputato Cavour, il quale diceva che nella scorsa Legislatura tutta la Commissione del bilancio era composta di membri appartenenti alla maggioranza; bisognerebbe per ciò investigare l'opinione di tutti quei commissari. Ma checchè sia di ciò, venendo a considerare la cosa nella sua essenza, e fatta astrazione da quanto è accaduto, io dico che la minoranza ha un grande vantaggio, se la Commissione suddetta è nominata dagli uffici, piuttosto che dalla Camera.

Qui trattasi, in una parola, dell'oppressione della maggioranza sulla minoranza (*Rumori a destra e al centro*); ritratto la parola, e dirò, dell'imposizione dell'opinione della maggioranza sull'opinione della minoranza.

E difatti, la maggioranza valendosi dei concerti che possono prendere i membri che la compongono, può escludere assolutamente i membri della minoranza dalla Commissione di cui si tratta. Ora, ciò non verrebbe sì facilmente ad accadere (cioè non dico che sia probabile che non accada, ma che

può non accadere) negli uffici; in essi può anzi accadere che la maggioranza della Camera diventi minoranza, e viceversa. Supponendosi, per esempio, che tre uffici siano composti quasi esclusivamente dei membri appartenenti alla minoranza, e che gli altri membri che rimangono della maggioranza siano divisi negli altri quattro uffici, in modo da esservi in minoranza, noi avremo quattro uffici, la cui maggioranza appartiene alla minoranza della Camera, mentre non ne avremo che tre, la cui maggioranza appartiene alla maggioranza della Camera. Chè se ciò non accade facilmente, accade tuttavia soventi che la minoranza della Camera abbia la maggioranza in due o tre uffici.

E questa considerazione credo sia stato il motivo per cui i regolamenti di quasi tutte le Assemblee deliberanti hanno prescritto che la nomina delle Commissioni si faccia, non già nell'Assemblea stessa, ma bensì negli uffici, nei quali essa si divide, perchè allora il caso può contribuire a menomare gli effetti della maggioranza, la quale altrimenti potrebbe, ove lo volesse, escludere sempre da tutte le Commissioni i membri della minorità.

Laonde io conchiudo dovermi osservare il regolamento e la costante interpretazione che gli si è data nelle antecedenti Legislature.

**CAVOUR.** Domando la parola. (*Segui d'impazienza*)

Sarò brevissimo, giacchè mi pare che la Camera sia stanca di questa discussione; voglio solo dimostrare che il sistema da me proposto è molto più favorevole alla minoranza di quello sostenuto dai signori deputati Lanza e Michelini, e ciò facendo io credo di poter giustificare, quantunque forse non ne abbia bisogno, l'antica maggioranza della Camera di quell'assoluta esclusione fatta dei membri della minoranza. Io dico che quando la votazione si faccia negli uffici, la maggioranza è sino a un certo punto scusabile se i commissari vengono scelti nel suo seno. Ciaschedun ufficio, non sapendo cosa si faccia negli altri uffici, deve necessariamente cercare che il suo commissario rappresenti la sua opinione: così facendo non opera in modo ingiusto, ciò è sicuro, non essendovi che un commissario da nominare.

Io, quantunque sia desideroso di vedere che qualcuno della Commissione rappresenti la minoranza, tuttavia quando mi trovo nel mio ufficio, non sapendo cosa possa accadere negli altri uffici, darei sempre il mio voto ad un membro della mia opinione, mentre che se votassi nell'Assemblea certamente nello scrutinio cercherei di richiedere una capacità della minoranza.

Io dico dunque che il modo di votazione negli uffici è contrario alla minoranza, quand'anche la maggioranza sia animata da uno spirito di equità e di benevolenza per l'altra parte della Camera. Io dico questo, perchè quando sia affidata al presidente della Camera la proposizione della Commissione, io credo che allora si abbia una molto maggior garanzia, che facendola votare; perchè il presidente della Camera (e qui io faccio astrazione delle persone, ed avrei fatta la stessa proposta quando sedeva sullo scanno della Presidenza un mio avversario politico), dico, il presidente non fallirà al suo dovere escludendo i membri della minoranza, non dando cioè a loro una giusta proporzione di membri nella composizione della Commissione del bilancio, e sarebbe quindi questo modo molto più conforme all'equità.

Qui osservo poi all'onorevole signor Michelini, che cadde in gravissimo errore storico, quando disse che il sistema della nomina negli uffici siasi praticato in tutte le assemblee, poichè quelle che hanno una pratica secolare mai pensarono a questa istituzione così pernicioso degli uffici, e specialmente

nè in America, nè in Inghilterra non vi è ufficio di sorta per tutte le leggi, e massime per i bilanci, i quali si esaminano e si studiano con molta cura.

Quindi io credo, che ammettendo l'esempio di quei popoli, i quali hanno una qualche maggiore esperienza parlamentare di noi, non corriamo alcun pericolo nel seguire la loro pratica in siffatta materia.

**PRESIDENTE.** Mi pare che il deputato Cavour abbia fatto una nuova proposta.

**CAVOUR.** Ho fatto un emendamento.

**PRESIDENTE.** Quest'emendamento dunque consisterebbe nell'incaricare il presidente di proporre alla Camera una lista di candidati per la Commissione, sulla quale la Camera poscia voterebbe. Domanderò se quest'emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Dunque non vi resta che la proposta prima, quella cioè che la scelta dei ventun commissari, che ha decretato la Camera, sia fatta in assemblea pubblica; ovvero la proposta del deputato Michelini, che invece questa scelta segua negli uffici.

**MICHELINI.** Mi pare, che siccome la mia proposizione non tratta d'altro che di mantenere quello che si è praticato finora e non allontanasi dall'interpretazione sinora data ed allo Statuto ed al regolamento, come al contrario la relazione del deputato Farina pare si allontani, si debba prima mettere ai voti la proposta Farina.

**LANZA.** Io faccio un'altra proposizione. Siccome la proposta inoltrata dall'onorevole deputato Farina è evidentemente contraria al regolamento, io propongo puramente e semplicemente l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Debbo far osservare al deputato Lanza che il deputato Farina appoggiò la sua proposta ad un articolo dello stesso regolamento. Ei si sarà bene o male appoggiato a quest'articolo, ma però mi pare che non possa dirsi la sua proposta contraria a questo regolamento.

**LANZA.** La Camera, e non il presidente, dovrà decidere se la proposizione del deputato Farina sia o no contraria al regolamento. Io ho cercato di sostenere, e credo di aver dimostrato che il regolamento richiede assolutamente che qualunque proposizione di legge sia deposta sul banco del presidente, ond'essere poi inviata agli uffici per essere esaminata e discussa: dopo di che nominano i rispettivi commissari; invece l'onorevole deputato Farina vorrebbe per il bilancio allontanarsi da queste prescrizioni del regolamento, ed invece far nominare subito la Commissione dalla Camera. La Camera bensì ha diritto d'infrangere il suo regolamento, ma sta solo ad essa di decidere se vuole in questo caso infrangerlo. S'interrogli quindi la Camera a questo proposito per sapere se vuol tenere nessun conto del disposto del regolamento nella presente circostanza. Intanto mi sia permesso di ripetere che, sia la lettera del regolamento, sia lo spirito del medesimo, sia i precedenti di tre Legislature stanno per provare che sarebbe un'infrazione del regolamento l'adottare la proposta del deputato Farina.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta del deputato Lanza è appoggiata.

(È appoggiata.)

La parola è al deputato Farina.

**FARINA P.** La prova che vuol dedurre il deputato Lanza dal regolamento per provare che la mia proposizione è contraria a questo non basa su sodi argomenti. Osservo che nel regolamento vi sono due modi di nominare le Commissioni, appunto per servirsi o dell'uno o dell'altro, secondo l'opportunità, e se tre Legislature si sono attenute ad un modo, ciò

TORNATA DEL 4 GENNAIO

non toglie che la quarta ravvisi più opportuno di attenersi all'altro. Il pretendere poi che vi sia infrazione di regolamento, quando la proposizione si appoggia all'espressione precisa del regolamento medesimo, è cosa tale che non merita di essere confutata. Non credo quindi che la proposizione dell'ordine del giorno possa venire adottata dalla Camera, anzi la credo inutile, perchè complica inutilmente la questione. Insisto quindi acciò la Camera si decida, o per l'adozione della mia proposta, o per quella del deputato Michelini.

*Voci. Ai voti! ai voti!*

**PRESIDENTE.** Porrò dunque ai voti le tre proposizioni, domandando in prima se la Camera intende di passare all'ordine del giorno sulla proposizione del deputato Farina.

(Dopo prova e controprova, l'ordine del giorno proposto dal deputato Lanza non è adottato.)

Pongo dunque ai voti la proposta del deputato Farina, la quale consiste in che l'Assemblea nomini ella stessa i suoi commissari del bilancio.

(Dopo prova e controprova, è approvata.)

Siccome questa Commissione sarebbe numerosa, e porterebbe uno scrutinio piuttosto lungo, e che d'altronde per domani non vi sarebbe gran cosa all'ordine del giorno, si potrebbe, parmi, procedere domani a quest'operazione.

*Molte voci. Sì! sì!*

**PRESIDENTE.** Il cavaliere Bon-Compagni, relatore dell'indirizzo al Re, mi ha fatto prevenire che quest'oggi fu trattenuto da una leggiera indisposizione; ma che domani si sarebbe sicuramente recato alla Camera.

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona;

2° Relazioni delle Commissioni che saranno in pronto;

3° Nomina della Commissione del bilancio.

## TORNATA DEL 5 GENNAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Invio di una macchinetta per votazione, del signor Raymondi — Lettura ed approvazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Estrazione a sorte dei deputati per la presentazione di quello — Squittinio per la nomina dei membri della Commissione pel bilancio.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

**CAVALLINI, segretario,** dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**FARINA PAOLO, segretario,** espone il seguente sunto delle petizioni presentate ultimamente alla Camera:

2060. Gioanetti Giuseppe Maria, residente in Saluzzo, già militare dell'esercito francese, chiede un aumento di pensione, od un annuo stipendio.

2061. Garnerò Giuseppe, vecchio militare dell'esercito francese, chiede d'essere reintegrato nella sua pensione cogli arretrati.

2062. Molti abitanti del Villaro e Villaretto di Bagnolo rinnovano la petizione n° 1165, con cui protestarono contro l'aumento d'imposta fatto da quel comune esclusivamente a carico della classe più povera, e chiedono sia dichiarata d'urgenza la loro petizione.

2063. Mandula Giorgio, notaio, d'Ozieri in Sardegna, chiede si provveda onde gli sia continuato l'assegnamento di scudi sardi cinquanta accordatogli nel 1840 in compenso de' suoi servizi.

2064. Contraria allo Statuto.

2065. De Costantini Alceste, impiegato delle gabelle accensate, presenta alcune osservazioni riflettenti la amministrazione delle medesime.

2066. Negro Domenico, di Torino, guardiano alle carceri giudiziarie di Mondovì, chiede si dichiarì d'urgenza il pro-

getto di legge tendente ad ammettere al godimento dei diritti civili e politici la famiglia di giustizia.

2067. Bruni Fedele, studente, esponendo che per causa di malattia non potè presentarsi in tempo utile per prendere l'esame del secondo al terz'anno di medicina, chiede d'essere ammesso nel corrente mese.

**PRESIDENTE.** La Camera essendo ora in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Palluel scrive esprimendo ringraziamenti alla Camera per la nomina che ebbe a vicepresidente, ed annunciando che fra pochi giorni verrà a prender parte ai lavori della medesima.

Il ministro dell'interno scrive che il signor Giuseppe Raymondi, dimorante in Parigi, gli ha fatto tenere per mezzo del Ministero degli affari esteri due macchinette per raccogliere i voti, di sua invenzione, l'una per la Camera dei deputati, l'altra per il Senato; presenta ad un tempo quella destinata alla Camera dei deputati, la quale viene collocata nella segreteria perchè ogni deputato possa esaminarla.

(I deputati Zunini, Garibaldi e Depretis prestano giuramento.)